

Agriturismo: il Lazio diventa protagonista

Sul mercato dell'agriturismo si affaccia

un nuovo territorio protagonista: è il

Lazio. Lo rileva l'indagine condotta dall'Università di Macerata in collaborazione con l'Isnart presentata ad Arezzo nel corso della giornata di apertura di Agrietour, il salone nazionale dell'agriturismo. L'indagine è stata condotta attraverso interviste dirette a 500 operatori del settore e a 2500 turisti italiani che hanno dichiarato di aver svolto vacanze nel periodo gennaio-giugno 2006. Ebbene il Lazio per quanto riguarda l'agriturismo conosce un mini-boom.

Intanto è la sesta destinazione più appetita in Italia con il 3,8 per cento delle preferenze (in testa c'è ovviamente la Toscana con il 42% delle preferenze) ma ciò che più conta è che confrontando questa ricerca con una analoga condotta da Isnart nel 2005, il Lazio sale di ben 6 posizioni nella lista delle preferenze. Altri dati positivi sono che il Lazio è la regione a mantenere costante il tasso di occupazione delle strutture al di sopra del 60 per cento per tutto il periodo considerato (i primi sei mesi dell'anno) e che ha avuto nei mesi di luglio e agosto un tasso di occupazione delle strutture pari al 72% come la più alta registrata in Italia. Positivo anche l'andamento dei periodi di soggiorno che nel Lazio sono pari a 4,2 notti per gli italiani e a circa a 4,5 notti per gli stranieri, con un scarto positivo rispetto

alla media nazionale rispettivamente di 0,4 notti per gli italiani e di 0,5 notti per gli stranieri.

E' quanto ha riferito Mario Adua, ricercatore dell'Istat ad Agrietour, la fiera di riferimento sull'agriturismo italiano che si sta svolgendo ad Arezzo. Nel corso della presentazione dei nuovi dati Istat emerge tutta la vitalità del comparto agriturismo laziale che è pari al 3,2 per cento (sommando individuali e gruppi), ben al di sopra della media nazionale che è pari al 2,6%.

Questo dato è influenzato in positivo dal fatto, si legge nell'indagine, che gli agriturismi che si concentrano attorno a Roma fungono ormai da ricettività complementare - soprattutto nei periodi di punta - alla tradizionale hotellerie. "Si tratta per il Lazio - sostiene il curatore della ricerca Carlo Cambi docente di Teorie e Politica del Turismo all'Università di Macerata - di una importante opportunità.

Il trend positivo conferma come l'agritu-

rismo possa costituire un motore turistico fondamentale per questa regione e come possa decongestionare i flussi che ora sono attratti prevelantemente su Roma".

Dalla ricerca emerge che l'alta Toscana, la zona dei laghi e il reatino sono le zone dove maggiormente si è concentrata la domanda di agriturismo, ma "potenzialità ancora tutte da esprimere si intravedono positivamente per il Sud della regione. Semmai sarebbe necessario dotare il Lazio di percorsi agrituristici piu' strutturati con una offerta di percorsi integrati e con una maggiore valorizzazione in loco delle produzioni agricole di specialità".

"Dalla nostra ricerca - conclude Cambi - si è evinto però che il numero di strutture agrituristiche nel Lazio è ancora sotto stimato rispetto alla potenzialità del mercato e questo spiega in parte i maggiori tassi di occupazione, così come la permanenza media più lunga è spiegata dalla capacità di attrazione di Roma. Solitamente infatti si fa base in agriturismo e si dedica parte della vacanza alla esplorazione della città eterna e una parte della vacanza al relax. Ma, ripeto, sono entrambi fattori positivi. Valuteremo nel prossimo anno anche i flussi tra maremma toscana e maremma laziale perchè abbiamo la sensazione che una positiva concorrenza dell'alto Lazio verso la bassa Toscana. Ma questa ora è solo una sensazione". Intanto "L'agriturismo viaggia col vento in poppa".

E' quanto ha riferito Mario Adua, ricercatore dell'Istat ad Agrietour, la fiera di riferimento sull'agriturismo italiano che

si sta svolgendo ad Arezzo. Nel corso della presentazione dei nuovi dati Istat emerge tutta la vitalità del comparto agriturismo laziale che è pari al 3,2 per cento (sommando individuali e gruppi), ben al di sopra della media nazionale che è pari al 2,6%.

Questo dato è influenzato in positivo dal fatto, si legge nell'indagine, che gli agriturismi che si concentrano attorno a Roma fungono ormai da ricettività complementare - soprattutto nei periodi di punta - alla tradizionale hotellerie. "Si tratta per il Lazio - sostiene il curatore della ricerca Carlo Cambi docente di Teorie e Politica del Turismo all'Università di Macerata - di una importante opportunità.

Il trend positivo conferma come l'agritu-

